

Cyrano de Bergerac - 1657 - *L'altro mondo o Gli stati e gli imperi della Luna*. Un'utopia sociale dello scrittore che ha ispirato il personaggio teatrale di Edmond Rostand

di

Luigi Picchi

Hercule Savinien de Cyrano de Bergerac nasceva quattrocento anni fa, nel 1619, a Parigi, da una famiglia di remota origine italiana (probabilmente sarda)¹.

Il celebre dramma del 1897 di Edmond Rostand² ha reso giustamente famosa questa figura di poeta, scrittore libertino³, spadaccino, ribelle e bizzarro, il cui fantasioso anticonformismo non poteva non piacere alla sensibilità romantica, postromantica e decadente.

Postumo, due anni dopo la morte del suo autore (1655), nel 1657 veniva pubblicato a cura di un amico, Henri Le Bret (1617/1619-1710)⁴, il suo romanzo comico-fantastico *L'Altro Mondo o Gli Stati ed imperi della Luna*.

¹ La famiglia era borghese, ma con velleità aristocratiche, anche se di bassa nobiltà. Il padre, Abel, era un valente avvocato, grande amante della cultura e buon lettore (nella ricca e singolare biblioteca paterna Cyrano potrebbe aver letto la *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio e mi piace pensare che forse il senso della meraviglia e la visione della Natura come un'entità animata, senziente e pensante, abbia lasciato il segno nella *Weltanschauung* del Nostro come poi più avanti il pensiero panpsichista di Campanella o di Cardano o come il sensismo di Gassendi). Cyrano inizia giovanissimo i suoi studi a Mauvières presso un parroco di campagna alla cui scuola conosce il fedelissimo amico Henri Le Bret che sarà poi curatore dei suoi romanzi odeporeici. Studia a Parigi nel collegio di Bauvais, quindi entra nell'esercito partecipando all'assedio di Arras e distinguendosi specialmente come abile spadaccino. Da scrittore è perfettamente inserito nella vita mondana ed intellettuale parigina del tempo, specie libertina, e si dedica con versatilità a più generi letterari lasciandoci una commedia, *Il pedante gabbato*, che influenzerà Molière, una tragedia, *La morte di Agrippina*, non inferiore al teatro di Racine e Corneille, poi poesie, e in particolare *Le Lettere* che sono un vero capolavoro della prosa barocca francese oltre ai due romanzi "straordinari" odeporeico-utopistici *L'Autre monde ou Les États et empires de la lune* e *Les États et empires du Soleil*, pubblicati postumi dall'amico Le Bret e da alcune parenti religiose con opportuni tagli e rimaneggiamenti per non allarmare la censura.

² Prima di Rostand hanno riesumato ed esaltato la figura dell'eccentrico guascone gli scrittori Charles Nodier e Théophile Gautier.

³ Nell'accezione seicentesca di libero pensatore, non certo di donnaiolo, anche se Cyrano morigerato non era di certo avendo contratto la sifilide ed essendo famoso per le sue bisbocce.

⁴ Fu l'ombra di Cyrano: compagno di studi e d'arme. Quando Cyrano lascia l'esercito, anche lui prende la stessa decisione per poi dedicarsi allo studio del Diritto e diventare un

Di che si tratta?

Di un romanzo di avventure precursore del genere fantascientifico?

In parte sì.

Di un romanzo filosofico, quindi utopistico?

In un certo senso sì.

Come vedremo questo lungo racconto ambientato sulla Luna è un “vaso di Pandora” da dove esce di tutto, il cappello magico di un prestigiatore.

In particolare l’aggettivo “altro” è rivelatore del senso specifico del libro: indica la possibilità di una sostituzione e di una negazione, di un rovesciamento/ribaltamento (il cosiddetto *mundus inversus*), quindi di una fuga e di un’alternativa alla negatività implicita della Terra come sistema politico, culturale e morale.

Questo almeno nelle intenzioni iniziali.

Cyrano è prima di tutto un uomo del suo tempo: più precisamente della Francia del Re Sole, di Cartesio, di Pascal, di Gassendi⁵, di Racine, di Corneille e di Molière; di un’Europa dove guerre politiche e religiose si succedono ed è in corso un complesso e pugnace dibattito tra Scienza e Religione.

Nell’arte si afferma il Barocco con il culto delle metafore concettose e bizzarre (esempi sono proprio l’*incipit* del romanzo dove si susseguono estrosi paragoni della Luna e i ragionamenti sofisticati con cui i vari personaggi del romanzo argomentano di scienza, teologia e filosofia).

Anche il mondo “altro” delle colonie fa sentire il suo influsso nel racconto cyraniano del viaggio lunare⁶.

Quest’epoca sfaccettata e ricca di stimoli e soprattutto di contraddizioni trova una sintesi, non sempre coerente e armonica, proprio in questo brillante e spassoso romanzo “lunatico”, dove Cyrano immagina da una parte un mondo migliore⁷, dall’altra una copia ribaltata e rovesciata della Terra ripresentando, sotto differenti spoglie ma identiche nella sostanza, aspetti anche incresciosi del sistema terrestre.

giurista. Alla morte del poeta si fa sacerdote: sarà vescovo di Montauban durante la riconquista cattolica contro i protestanti. Egli stesso scrittore ci lascia trattati di storia e un significativo epistolario.

⁵ Pierre Gassendi, antiaristotelico e poi anticartesiano, influenza Cyrano principalmente con la propria teoria atomistica di stampo epicureo (anche se conciliata con il cristianesimo) e empiristica, ma fu anche importante astronomo.

⁶ I Seleniti con le loro abitudini e i loro costumi ricordano le popolazioni primitive e sembrano anticipare il mito del “buon selvaggio”.

⁷ Dalla guida selenitica di Cyrano, il Demone di Socrate, viene considerato più libero della Terra. La figura del “genio” o “demone” di Socrate è tratta da Plutarco.

Ma vediamo prima di tutto quali sono le caratteristiche dei seleniti e della loro civiltà.

Premettiamo che in questo tipo di racconti a carattere ideologico è spesso assente la descrizione del paesaggio, aspetto che non interessa affatto Cyrano e che invece sarà fondamentale nei romanzi fantascientifici successivi soprattutto a partire dall'Ottocento, dove la descrizione paesaggistica sarà una componente fondamentale anche per i suoi risvolti sociologici e positivistici.

Sulla Luna il Nostro trova l'Albero della Vita e quello della Scienza, cosa che gli permette di mettere audacemente in ridicolo la visione antropologica della Bibbia⁸, anche se questa collocazione dell'Eden è indizio di un tipico esordio ottimistico del romanzo in senso utopistico.

Nella "costruzione" del mondo lunare ritornano, in un rapporto di maggiore simbiosi con Madre Natura, archetipi del meraviglioso prima pliniano e poi medievale (bestiari, la leggenda del Prete Gianni, l'esotismo asiatico).

Così gli abitanti della Luna sono molto più grandi di un terrestre (dodici cubiti di altezza, vale a dire 7 metri circa), sono straordinariamente longevi⁹, gattonano come i *macrobii* e come gli *artibatirae* e utilizzano due lingue (una fatta di musica per i nobili, una basata sui semplici movimenti del corpo per il popolo, alla maniera, per esempio, dei gimnosofisti citati da Plinio che si esprimono a gesti per non violare il voto del silenzio).

Si nutrono di odori (la cosa era già in Luciano di Samosata e negli *astomi* di pliniana memoria), dormono su giacigli fatti da una gran quantità di fiori e di petali e si addormentano con il solletico praticato da premurosi valletti.

Possono catturare già cotte le allodole, come nel leggendario Paese della Cuccagna, perché assieme alla polvere da sparo è miscelata una sostanza che cuoce le carni.

Il loro denaro è costituito da poesie valutate e apprezzate da un'apposita commissione, la Corte delle Monete che misura la loro "acutezza" (categoria questa della poesia barocca!).

Sulla Luna, dove la sessualità è disinvolta e disinibita, ogni uomo ha potere su ogni donna, ma a sua volta ogni donna può far citare in giudizio l'uomo che la rifiuta.

⁸ Il serpente tentatore dopo il peccato originale sarebbe stato cacciato nel ventre di Adamo dove sarà causa di tormenti: l'ingordigia e l'istinto riproduttivo.

⁹ Anche grazie alla notevole forza dell'immaginazione con cui i Lunari attivano il proprio "apparato immunitario" non appena avvertono nel proprio organismo la presenza di una malattia.

Come in un *mundus inversus* medievale sono gli adulti a portare rispetto ai giovani e i medici visitano i sani.

Quasi anticipando i walkman degli anni '90 o gli attuali audiolibri in mp3, i libri sono sonori, somigliano a carillons e si portano appesi alle orecchie o alle cinture.

I morti, molto più praticamente, vengono cremati piuttosto che inumati (per i Lunari non c'è niente di peggio che morire di morte naturale divorati dai vermi scaturiti dalla stessa propria putrefazione!) e, come in una moderna società nordica, l'eutanasia è normale, ma poi al contrario, quasi recuperando un arcaico retaggio primitivo, viene praticata la necrofagia per onorare e far "rivivere" il defunto.

Al posto della spada (strumento di morte) i maschi lunari ostentano alla cintura una riproduzione in bronzo degli organi genitali perché sulla Luna è motivo di vergogna la violenza, non la genitalità: come in una comunità hippy "fare l'amore" è meglio che "fare la guerra".

Siccome i Seleniti hanno preferibilmente nasi grossi¹⁰ questi vengono usati come aghi di meridiane che proiettano l'ombra sulla chiostra dei denti.

Le città, costruite per lo più in legno, sono macchine semoventi con ruote capaci di spostarsi alla ricerca di un clima migliore, possono alzarsi o abbassarsi rispetto al suolo con lo stesso principio delle viti.

Certamente la storia lunare di Cyrano è debitrice dei racconti odepórico-utopistici: *La Vera Storia* di Luciano di Samosata, *La Nuova Atlantide* di Bacone, *L'Utopia* di Moro, *La Città del Sole* di Campanella, *Il Sogno* di Keplero ma soprattutto il più recente *L'uomo sulla Luna* (1638) di Godwin (1562-1633) il cui protagonista, lo spagnolo Domingo Gonzales, farà nientemeno che la sua comparsa proprio nell'avventura cyraniana come "animaletto" da trastullo della regina selenita.

Notevoli sono pure i debiti verso la cultura classica: l'Aristofane degli *Uccelli*, Lucrezio e i mirabilia pliniani¹¹.

Anche la letteratura burlesca di Rabelais, Charles Sorel e Scarron ha lasciato le sue tracce; così pure la filosofia naturale di Campanella e Cardano,

¹⁰ Essendo il naso grosso garanzia di buon carattere cioè «spirituale, prudente, cortese, affabile, generoso e liberale», sulla Luna chi nasce con un naso piccolo, indice dei vizi opposti, viene "eugenicamente" castrato in modo da non potersi riprodurre.

¹¹ Anche da Plinio il Vecchio Cyrano potrebbe aver derivato, oltre al senso e al gusto del meraviglioso, la visione di una Natura "magica", cioè basata su rapporti di simpatia/antipatia, la sua centralità relativizzando così il ruolo dell'uomo che esce ridimensionato radicalmente dall'antropocentrismo rinascimentale.

la loro concezione dell'Universo, dell'Uomo e della conoscenza fondata sul superamento di Aristotele¹².

Alla fine la filosofia che si evince dal viaggio è quella tipica di un libero pensatore dell'epoca, irriverente verso le massime istituzioni del tempo, la monarchia assoluta e la Chiesa: critica del pudore e della continenza, un certo pacifismo¹³, vegetarianismo¹⁴, polemica contro l'antropocentrismo, il principio pitagorico della trasmigrazione delle anime, l'origine eterna dell'universo e la teoria bruniana dei mondi infiniti in un cosmo infinito, dubbi sull'immortalità dell'anima, l'incerta esistenza di Dio, il rifiuto dei miracoli da intendere come meri fenomeni non percepibili e quindi non comprensibili ai sensi umani.

Quanta utopia c'è in tutta questa congerie di materiali?

E quanto invece di satira o mero divertimento creato da una disinvolta e spigliatissima fantasia all'insegna di un'anarchica e irriverente libertà immaginativa così vorticosa da trascinare con sé teorie filosofiche, politiche e scientifiche oltre che simbologie alchemiche¹⁵?

¹² Gerolamo Cardano (1501-1576) fu la tipica figura di intellettuale e scienziato rinascimentale poliedrico ed enciclopedico: medico, matematico, inventore, aspirava ad un'organizzazione armonica ed unitaria del Sapere attorno all'idea dell'Uomo Universale. Per lui la conoscenza, secondo la migliore tradizione rinascimentale, include anche la pratica astrologica e le scienze occulte e la Natura si basa (come già per Plinio) su "simpatie" e "antipatie" cioè attrazioni e repulsioni tra gli astri e l'uomo. Però, secondo Italo Calvino, «La scienza rinascimentale non sembra più essere per Cardano un'unità armonica di macrocosmo e microcosmo, ma un continuo interagire di "caso e necessità" che si rifrange nell'infinita varietà delle cose, nell'irriducibile singolarità degli individui e dei fenomeni. È cominciato il nuovo cammino del sapere umano, volto a smontare il mondo pezzo per pezzo, più che a tenerlo insieme». Nel romanzo cyraniano Cardano è coinvolto in quanto un suo libro viene trovato "magicamente" aperto da Cyrano sulla propria scrivania proprio sulla pagina in cui lo scienziato filosofo narra di aver ricevuto la visita di alcuni abitanti della Luna. Questo fatto insolito induce Cyrano a progettare il viaggio sulla Luna. Tommaso Campanella (1568-1639) invece è presente nell'opera cyraniana perché, oltre ad essere guida e mentore del secondo romanzo, quello ambientato sul Sole, è fondamentale nel pensiero dello scrittore francese con la propria concezione naturalistica panpsichistica e vitalistica e con la visione politica utopistica de *La Città del Sole*.

¹³ Sulla Luna le guerre sono combattute lealmente dal momento che le forze in campo nelle battaglie devono essere simmetriche e proporzionate: i forti duellano coi forti, i deboli si fronteggiano coi deboli ecc.... Più spesso nella risoluzione dei conflitti la vittoria è affidata alla sorte o a dispute intellettuali. Ripugna insomma spargere sangue e usare la violenza.

¹⁴ In questo contesto di rifiuto a nutrirsi anche di esseri "meno" animati come le verdure si inserisce la celebre apologia del cavolo ritenuto dotato di sensibilità, pensiero e coscienza, al pari di un uomo, sebbene impossibilitato ad esprimersi.

¹⁵ L'edizione torinese del 1999 (Il Leone Verde) a cura di Maurizio Barracano (nella traduzione di Cinzia Gaza) insiste molto sull'interpretazione alchemica.

Il genere utopico allora di moda vorrebbe che si ipotizzasse un mondo perfetto (*eutopia* cioè luogo positivo, più che utopia che etimologicamente significa “non luogo”) proiettando appunto in questo mondo esterno o estraneo una serie di principi innovatori e rinnovatori della società nella totale fiducia di un progresso.

Se fosse così ci si troverebbe ad avere a che fare con un’utopia della fuga e della ricostruzione, ma l’ironico e ambiguo scetticismo di Cyrano con la sua prospettiva “anamorfica”, unita alla ricerca dell’autenticità, smonta e compromette questa possibilità creando le premesse per un discorso disforico e distopico (utopia della distruzione).

Difatti Cyrano, narratore e personaggio autodiegetico, viene sottoposto sulla Luna a continui processi e a reiterate umiliazioni e intimidazioni esattamente come una delle vittime dell’Inquisizione.

Tra l’altro Cyrano è accusato dai Lunari di professare idee filosofiche, scientifiche e religiose pericolose o erranee, idee che invece sulla Terra sarebbero sostenute quali garanzia di rettitudine morale ed intellettuale dal potere della Chiesa, a motivo della loro ortodossia.

Infatti i Lunari disprezzano Aristotele, contestano la visione antropocentrica della teologia cattolica e sono probabilisti sull’immortalità dell’anima e sull’esistenza di Dio, tutte empietà rifiutate dalla Chiesa romana e da Cyrano che nel romanzo figura devoto e zelante cattolico.

Un espediente questo per sfuggire alla censura o una soluzione narrativa distopica?

Se anche sulla Luna c’è un sistema sociale che presenta aspetti negativi come sulla Terra (censura, punisce, incarcera e reprime come un qualsiasi sistema politico e amministrativo terrestre), se anche l’intolleranza alberga presso i seleniti, dominati pure loro dalla casta dei preti, preoccupati di mantenere lo *status quo*, allora il mito rinascimentale di una possibile società perfetta viene definitivamente e decisamente a cadere¹⁶.

Una prospettiva ermeneutica interessante che merita di essere approfondita e che aprirebbe nuovi possibili orizzonti.

Cyrano è sì un libertino, ma non solo avverso ai poteri dell’*Ancien Régime*, ma anche alle velleità del pensiero liberale.

Un Cyrano certamente malpensante, ma a trecentosessanta gradi: non semplicemente il solito libertino ateo, anticlericale e antiaccademico, ma

¹⁶ Su queste tematiche si veda la monografia di Romina Perni, *L’Utopia in Cyrano de Bergerac. La città, il potere, la libertà*. Percorsi di etica /Saggi/17; Roma 2016, pp. 180 e il saggio di Corin Braga, *Le désenchantement du voyageur utopique dans la littérature classique*, in Caietele Echinox, vol. 22, 2012: *Imaginaire, Mythe, Utopie, Rationalité*.

qualcosa di più: uno spirito critico assoluto, un dissenziente disincantato ostile tanto alle chiusure della Politica, della Chiesa e dell'Accademia, quanto verso alle "magnifiche sorti e progressive" dei nemici del Potere e delle sue istituzioni.

Giustamente precisa Luciano Erba nella prefazione alla sua traduzione del *Viaggio alla Luna*¹⁷: «[il lettore] non chieda al Bergerac più di quanto egli stesso potrebbe darci: riservi la propria sorpresa per la vena costante, per la sapiente misura, per il garbato senso di *humor* con cui troverà trattate le situazioni più strabilianti e paradossali, ma si guardi dal concedere eccessivo credito a certe "anticipazioni", nell'ordine scientifico e filosofico, delle quali ridonda il viaggio, che fu anche nei confusi intenti dell'autore, un'opera a sfondo utopistico o avveniristico che sia».

Per correttezza filologica sarebbe giusto tentare agganci con la letteratura precedente e successiva, da quella scientifica, allegorica o alchemica a quella filosofica e fantascientifica, anticipando magari i *contes* di Voltaire e i viaggi di Gulliver, ma Cyrano, da buon radicale libertino, discepolo di Montaigne, è prima di tutto un artista che gioca e si burla di teorie, usanze e costumi, relativizzandoli sdrammatizzandoli con la sua fantasia poetica.

Scrivono Italo Calvino che Cyrano «è scrittore fino in fondo, che non vuole tanto illustrare una teoria o difendere una tesi quanto mettere in moto una giostra d'invenzioni che equivalgano sul piano dell'immaginazione e del linguaggio a quel che la nuova filosofia e la nuova scienza stanno mettendo in moto sul piano del pensiero. Nel suo *Altro Mondo* non è la coerenza di idee che conta, ma il divertimento e la libertà con cui egli si vale di tutti gli stimoli intellettuali che gli vanno a genio. È il *conte philosophique* che comincia: e questo non vuol dire racconto con una tesi da dimostrare, ma racconto in cui le idee appaiono e scompaiono e si prendono in giro a vicenda, per il gusto di chi ha abbastanza confidenza con esse per saperci giocare anche quando le prende sul serio».

La sua originalità va dunque cercata nelle qualità inventive e stilistiche che rendono ancora oggi, nonostante la meccanicità di certi episodi, la lettura intrigante.

Certamente «usando del consueto procedimento, che consiste nel trasporre in un alibi immaginario fatti e costumi propri di una determinata società umana, rappresentando magari a rovescio, con palese effetto burlesco, tale circostanza, tale usanza, tale istituto, Cyrano ha inteso mostrare tutto

¹⁷ Mi riferisco all'edizione Fussi (Casa Editrice Sansoni Firenze) del 1956.

l'assurdo e la gratuità di alcuni fra gli aspetti più stridenti della sue epoca» (Erba) ma in questo non è diverso da un qualsiasi autore satirico tradizionale.

Per Cyrano e in Cyrano l'ultima parola è sempre quella della Fantasia e Fantasia è l'*altro* che libera e riscatta nella meraviglia dell'insolito e dell'anomalo, l'*altro* che suscita una comicità che è leggerezza, evasione, il nuovo liberatorio punto di vista sulle cose anguste.

La leggerezza del volo della Fantasia contro la pesantezza materiale dei limiti e dei vincoli umani e sociali.

La Luna è diversa e in quanto tale è divertente, meravigliosa e capace di relativizzare i propri e gli altri assoluti.

L'alterità diventa gioco che sdrammatizza e relativizza i tabù terrestri.

Anche la Luna però ha i propri tabù e pregiudizi; in questo caso è la mentalità terrestre che entra in gioco a prendere le distanze dalle chiusure della mentalità selenica.

Cyrano si diverte quindi ad annullare e ad azzerare tesi e antitesi, i poli della discordia nella varietà delle posizioni e delle interpretazioni che la Fantasia erige e demolisce in una dialettica demenziale e burlesca.

Cyrano è dunque l'emblema di una fantasia ironica e beffarda, intelligente mezzo di libera espressione, capace di prendersi gioco dei pregiudizi e dell'ottusità di qualsiasi società, in quanto tale repressiva e dispotica.

La Fantasia non ha bisogno di andare al potere, ma di sfuggire ad esso, di essere lasciata libera ed in pace.

In questo senso Cyrano è un precursore della Patafisica¹⁸ di Alfred Jarry¹⁹, ma anche della Psicomagia di Alejandro Jodorowsky: quando si sentono malati i Lunari attivano il siero guaritore presente in ogni corpo visualizzando la propria guarigione²⁰.

Sia Erba sia Calvino hanno colto la levità e la leggerezza dell'avventura lunare cyraniana: Erba parla di «stupore», di «giocosamente candore» e «di condizione di una candidissima, spericolata adolescenza» (e proprio in questa vitalità Cyrano s'avvicina al Samosatense!).

¹⁸ La Patafisica è la Scienza delle soluzioni immaginarie, ma la sua più bella definizione è quella di George Perec: «tu hai un fratello, e lui ama il formaggio. Questa è fisica. Se tu avessi un fratello, lui amerebbe il formaggio. Questa è metafisica. Tu non hai un fratello, ma lui ama il formaggio. Questa è patafisica».

¹⁹ Infatti tra i libri preferiti del doctor Faustroll, l'eroe patafisico di Jarry, c'è proprio il romanzo lunare di Cyrano, subito dopo la *Vera Storia* di Luciano di Samosata

²⁰ Precisa Luciano Erba in una nota conclusiva della sua traduzione: «Certe guarigioni miracolose sono dovute ad esempio alla forza d'immaginazione, che, messa all'erta dal dolore, si oppone al morbo e lo vince»

Nella *Prima Lezione Americana*, quella appunto sulla Leggerezza, Calvino, dopo aver apprezzato di Cyrano la forza dell'immaginazione certamente superiore a quella dei suoi predecessori, Luciano e Ariosto, precisa che lo scrittore francese è da menzionare «soprattutto per il modo in cui, prima di Newton, egli ha sentito il problema della gravitazione universale; o meglio, è il problema di sottrarsi alla forza di gravità che stimola talmente la sua fantasia da fargli inventare tutta una serie di sistemi per salire sulla luna, uno più ingegnoso dell'altro con fiale piene di rugiada che evaporano al sole; unendosi di midollo di bue che viene abitualmente succhiato dalla luna, con una palla calamitata lanciata in aria verticalmente ripetute volte da una navicella [di ferro]».

Non dimentichiamoci poi che nel romanzo c'è anche un tratto autobiografico: il Cyrano teppista e guascone, la voglia cioè di mettere in gioco la propria personalità provocatoria e spiazzante.

Così nella sofisticata e talora tortuosa e contorta *imagerie* barocca Cyrano porta il sapore tutto francese di una frizzante leggerezza.

Quella leggerezza che sarà poi di Erik Satie, di Jacques Tati, di Blaise Cendrars o di Fernand Léger.

Bibliografia essenziale

Cyrano de Bergerac, *L'Altro mondo ovvero gli Stati e Imperi della Luna*, antologia a cura di Luciano Erba, Edizioni Fussi, Casa Editrice Sansoni, Firenze 1956.

Luciano Erba, *Magia e Invenzione. Note e ricerche su Cyrano de Bergerac e altri autori del primo Seicento francese*, All'insegna del pesce d'oro, Milano 1967.

Cyrano de Bergerac, *L'Altro Mondo*, introduzione e note di Maurizio Barracano e traduzione di Cinzia Gaza. Edizioni Il Leone Verde, Torino 1999.

Romina Perni, *L'Utopia in Cyrano de Bergerac. La città, il potere, la libertà*. Percorsi di etica /Saggi/17; Roma 2016.